

è mia ferma convinzione, in opposizione con la legge sulla sequestrabilità degli stipendi. Non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

Barzilai. Debbo richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sullo stesso argomento.

Dopo quanto ha detto l'onorevole Siacci, ben poco mi resta ad aggiungere.

È certo che l'articolo 103 del capitolato era inteso a garantire i diritti acquisiti del personale che veniva assunto dalla Società. Ed interpretazioni autentiche ne abbiamo avute anche da parte di parecchi ministri, gli onorevoli Genala, Saracco e Finali.

Ed è doloroso il notare che mentre la legge prescrive che si possano sequestrare non oltre il quinto gli stipendi degli impiegati; un ordine di servizio della Società invece stabilisce che, per ogni pignoramento, l'impiegato venga sospeso, per tre mesi, dal servizio.

Ora io vorrei chiedere all'onorevole ministro se quest'ordine di servizio non sia in contraddizione con l'obbligo che si è assunta la Società con l'articolo 103 del capitolato.

E lo pregherei di voler richiamare la Società all'adempimento dei suoi obblighi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Branca, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Daneo ha sollevato un'importante questione. Ma i precedenti della questione sono di varie specie.

Nel tempo stesso in cui avvenivano le dichiarazioni, che egli ha così opportunamente ricordato, nel Consiglio degli Istituti di previdenza presso il Ministero d'agricoltura e commercio era sollevata la questione, se le casse stabilite per gli impiegati delle Società potessero mantenere i loro impegni.

Il signor Besso, persona molto competente in materia di mutualità e previdenza, sollevò il dubbio che con le quote che si pagano, a lungo andare, le casse non avrebbero potuto funzionare.

Ora gli eccitamenti fatti dal Ministero del commercio, che presiede agli Istituti di previdenza da molto tempo sono stati sempre nel senso di regolare la questione delle quote, se un bel giorno non si voleva trovarsi innanzi ad un debito latente.

Fu creata quindi una Commissione composta di delegati dei Ministeri del tesoro, dei lavori

pubblici e di agricoltura, industria e commercio, per la revisione delle basi e dei calcoli su cui si fondano i nuovi statuti delle Casse pensioni e soccorso del personale ferroviario. Questa Commissione non ha potuto, per le numerose ricerche statistiche da farsi, completare i suoi studi, che però sono bene avviati. Quando la Commissione avrà presentato la sua relazione, il Ministero farà tesoro delle proposte che saranno formulate.

Circa alle quote della ricchezza mobile, riconosco con l'onorevole Daneo che il provvedimento sarebbe assai equo, ma siccome è cosa che non dipende assolutamente da me, prenderò gli opportuni accordi col collega delle finanze.

Vengo alla questione sollevata dagli onorevoli Siacci e Barzilai, e rispondo anche all'onorevole Daneo. L'applicazione dell'articolo 103, indipendentemente da quella che gli ha data il Ministero, è stata oggetto di lungo esame ed anche di parecchie contestazioni giudiziarie. Vi sono diverse sentenze le quali non hanno ritenuto che il diritto degli impiegati verso le Società fosse così perfetto, come dalla lettera delle Convenzioni si potrebbe credere. Quindi le Società, in molti casi, non hanno voluto convenire che il Governo avesse completa facoltà di far eseguire l'articolo 103 nel modo come spesso era stato domandato.

Circa la insequestrabilità in parte è già stato provveduto per legge, nè di più credo si possa fare, perchè nei rapporti tra il personale ferroviario e le Società vi sono contestazioni di ordine giuridico. Però gli posso dire che il Ministero, caso per caso, interviene per moderare le pretese delle Società in quanto riguardano la parte sequestrabile degli stipendi, e le Società non si mostrano aliene dal secondare l'opera del Governo. Per la qual cosa in realtà non si può negare che una certa tutela esista.

Ora io posso promettere agli onorevoli Barzilai e Siacci che l'amministrazione cercherà di ispirarsi ai migliori criteri di equità per assicurare il meglio possibile le condizioni degli impiegati.

V'è poi l'altra questione del regolamento che doveva essere approvato dal Governo; il Governo non l'ha approvato, perchè ha creduto preferibile lasciare impregiudicata la questione. Però riconosco che sarà bene prendere una determinazione, la quale certamente sarà adottata, quando si abbiano tutti gli elementi che occorrono per risolvere la questione.